

(Dire). Una colata di cemento. È questo che accadrà se la proposta di legge numero 79 dell'8 ottobre 2010, il cosiddetto Piano casa, verrà approvato dalla giunta della Regione Lazio. Secondo Cgil Roma e Lazio, Legambiente Lazio, Inu Lazio e Italia Nostra, è quello che succederà in tutta la regione. Il contenuto della proposta di legge presentato dal vicepresidente della Regione Lazio e assessore all'Urbanistica, Luciano Ciocchetti è "totalmente da bocciare", dicono le associazioni. Perché "prevede interventi indiscriminati nelle zone agricole, consente interventi nelle aree naturali protette e nei parchi, nella città storica fuori dalle antiche mura e consente gli incrementi di cubatura dei capannoni e allo stesso tempo il loro cambio di destinazione d'uso da non residenziale a residenziale, operazione consentita anche per edifici la cui superficie utile è pari a 20 mila metri quadri".

"Si parla di miglioramento sismico- proseguono le associazioni- per gli edifici oggetto di incremento volumetrico invece di prescrivere l'adeguamento sismico. Infine, si estende la possibilità di monetizzare gli standard urbanistici privando ancora una volta la città dei livelli minimi di vivibilità". È questo in sintesi il contenuto dell'appello firmato questa mattina a Roma dalle quattro associazioni. Nel documento si legge infatti che "il cosiddetto Piano casa cancella qualsiasi regola per un ordinato sviluppo urbanistico delle città e del territorio laziale. In particolare- prosegue l'appello- questa intesa doveva consentire alle famiglie di poter adeguare la propria abitazione con incrementi volumetrici contenuti". "L'intesa premiava inoltre con incrementi di cubatura gli interventi edilizi (anche di demolizione e ricostruzione) che miravano all'efficienza energetica degli edifici e all'utilizzo di fonti rinnovabili". E nell'intesa, secondo quanto denunciato questa mattina, era "esplicitato che sia la semplificazione procedurale che gli incrementi di cubatura consentiti dovevano essere coerenti con i principi della legislazione urbanistica ed edilizia e della pianificazione comunale".

"Si potrà quindi costruire nei boschi, ex centro commerciali e capannoni industriali in disuso diventeranno condomini- denuncia il segretario di Cgil Roma e Lazio Claudio Di Bernardino- si darà il via libera alla costruzione di impianti e attrezzature sportive, nonché strutture a essi collegate nei parchi e nelle aree protette. Bocciamo quindi questa proposta di devastazione del territorio e chiediamo di rallentare la marcia per definire una proposta vera sulla politica dell'abitare.

Questa devastazione, infatti, colpisce il decoro urbano ma non aiuta le fasce più deboli a risolvere il problema all'oggi".

"Noi non abbiamo mai condiviso il Piano casa in generale perché non ha nulla a che vedere con l'emergenza abitativa.

Questa proposta di legge- dice Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio- è l'ennesimo regalo a chi vuole lucrare su suoli non edificabili e che grazie a questa norma vedrebbe crescere in modo esponenziale il valore di queste aree. Se questa proposta diventa legge ci sarà un 'attacco del cemento' perché scompariranno le più belle aree della nostra Regione. Basti pensare che sono 1559 gli

ettari di parchi romani che potranno essere 'attaccati' dalla legge.

Lo stesso vale per le zone agricole.

"E' una proposta da rifiutare e da cambiare radicalmente- dichiara Domenico Cecchini, presidente Inu Lazio- la proposta dell'assessore regionale Ciocchetti e' frutto di due errori strategici molto gravi: il primo e' ritenere che eliminando le regole e tornando al laissez faire si possa resuscitare una domanda che non c'e'. Ma non e' cosi'. Nessun Piano casa, nessuna distruzione delle regole potra' ricrearla- avverte Cecchini- ma solo una ripresa economica e dell'occupazione. Il secondo errore commesso da Ciocchetti nella sua proposta e' quello di creare una situazione per la quale si torna indietro di mezzo secolo. A quando non si aveva consapevolezza dei guasti ambientali e di vivibilita' prodotti dal consumo di suolo eccessivo e dalla distruzione dei paesaggi urbani e naturali".